



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

3 settembre 2026

PRIMO PIANO:

- Uisp sulla Rai con il servizio della [TgR Rai Emilia-Romagna](#) sui 25 anni di "eSPORTiamoci". Su [Uisp Nazionale](#)
- Prende il via per il nono anno il tesseramento Alias Uisp. Su [Uisp Nazionale](#), [il video](#)
- Uisp alla Festa dell'Unità di Reggio Emilia. Su [Facebook Uisp Nazionale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- L'apartheid delle donne e della madri afghane a 5 anni dal ritorno dei talebani. Su [IISole24Ore](#)
- Più forti del destino. Storie di emancipazione, ragazze e sport. Su [Cosmopolitan](#)
- FISH: "La tragedia di Pietralata impone un cambio di passo. Nessuna persona con disabilità e nessuna famiglia devono essere lasciate sole". Su [Forum Terzo Settore](#)

- Meno abbandoni, più assenze: la dispersione che i numeri non vedono. Su [Vita](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Trail delle Acque, a Canistro una giornata nel ricordo di Franco Dosa. Su [L'Aquilablog](#)
- Trail degli Zingari, sabato 6 settembre la prima edizione: Pacentro si prepara alla sfida sui sentieri della montagna. Su [Amolivenews](#)
- E altre notizie...

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Modena, voci dalle attività del World Child Sport: [interviste a ragazze](#) e [ragazzi](#) che partecipano alle attività del centro estivo; [intervista all'assessore alla Cultura, Politiche giovanili e Città universitaria Andrea Bortolamasi](#); [intervista alla presidente Uisp Modena, Vera Tavoni](#)
- Uisp Rimini, progetto eSportiamoci, fino al 4 settembre presso la spiaggia di Marinagrande di Viserba. [Il video con le voci della Rete della Salute](#) Rimini

Il Sole

24 ORE

L'apartheid delle donne e della madri afgane a 5 anni dal ritorno dei talebani

3 Settembre 2026

Giulia Cannizzaro

A cinque anni dal ritorno al potere dei talebani nell'agosto del 2021, l'Afghanistan rappresenta oggi il teatro della più grave crisi dei diritti umani a livello globale. Sotto il controllo delle autorità di fatto, il Paese è scivolato in una condizione che le Nazioni Unite, Amnesty International e le organizzazioni internazionali definiscono senza esitazioni [apartheid di genere](#). Al centro di questa spirale di cancellazione sistematica non ci sono soltanto le giovani generazioni e le studentesse strappate dai banchi di scuola, ma anche le madri, donne che reggono il peso invisibile e disperato della sopravvivenza domestica, economica e psicologica all'interno di una società che prova ogni giorno di più ad annientarle.

Una crisi umanitaria che si fa sempre più grave

Secondo [le previsioni](#) dell'OCHA, l'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari, l'organismo dell'ONU che gestisce le emergenze globali, alla fine del 2026, **21,9 milioni di persone** – quasi la metà della popolazione afghana – avranno bisogno di assistenza umanitaria. Fame, siccità prolungata, crisi economica, collasso dei servizi essenziali e rimpatri forzati su larga scala da Iran e Pakistan, stanno spingendo comunità già vulnerabili ancora più in crisi. Il tutto mentre i drastici tagli ai finanziamenti dell'agenzia statunitense USAID decisi dall'amministrazione Trump

stanno riducendo drasticamente i fondi per l'estero, penalizzando fortemente l'Afghanistan e soprattutto le donne.

I finanziamenti internazionali destinati all'Afghanistan, infatti, hanno subito un calo drastico – con il Piano di risposta umanitaria del 2025 che ha ricevuto solo il 41% dei fondi necessari – esercitando un'ulteriore pressione su un sistema sanitario già frammentato e limitando l'accesso ai servizi sanitari essenziali. [Nel 2025](#), 445 strutture sanitarie sono state costrette a chiudere o sospendere le attività a causa di carenze di finanziamenti, privando più di 3 milioni di persone dell'assistenza sanitaria. Per 206 di queste strutture i tagli sono stati direttamente attribuiti al congelamento dei finanziamenti USAID del gennaio 2025.

Più di 100 decreti per annientare le donne afgane

Dal ritorno al potere nell'agosto 2021, secondo [l'ultimo report](#) di Un Women intitolato “Five Years On: Afghan Women's Futures at a Crossroads”, i talebani hanno emesso più di **100 decreti che prendono di mira donne e ragazze**. Dall'abolizione formale dell'uguaglianza tra uomini e donne davanti alla legge – che pone i mariti in una posizione di autorità legale sulle loro mogli e limitando la capacità delle donne di cercare giustizia-, alle limitazioni nell'accesso all'istruzione, al lavoro e alla partecipazione alla vita pubblica. Il sistema giudiziario formale afgano è crollato dopo il ritorno al potere dei talebani e, nel novembre 2022, la guida suprema talebana ha emanato un ordine vincolante per la piena applicazione della Sharia in Afghanistan. In questa maniera lo spettro visivo delle donne è andato via via riducendosi e le prospettive di futuro si sono assottigliate.

L'ultima limitazione

L'ultimo tassello di questa architettura repressiva è stato denunciato da una nuova analisi giuridica diffusa da Amnesty International, che spiega come un recente decreto codifichi e legittimi di fatto i matrimoni precoci. Il Decreto n. 18, denominato “Codice sulla separazione giudiziale dei coniugi” e pubblicato dai talebani nella gazzetta ufficiale

il 14 maggio 2026, disciplina le circostanze in cui donne e ragazze possono chiedere la separazione dal matrimonio.

Il testo normativo sbarra la strada a qualsiasi reale autonomia di donne e ragazze, privandole del diritto di consenso e lasciando ai parenti maschi il controllo totale delle decisioni matrimoniali, con possibilità pressoché nulle di contestare o interrompere questi legami. L'analisi evidenzia una disparità brutale: mentre la legge talebana garantisce agli uomini il divorzio in via unilaterale e senza procedure ostative, le donne si ritrovano imprigionate in vincoli contratti da bambine, private di tutele legali e protezione contro le violenze. Se prima l'età minima per contrarre matrimonio era 18 anni, infatti, oggi è 12. Ma la situazione potrebbe essere anche più grave perchè non c'è un controllo soprattutto nei villaggi più lontani e più poveri.

Una graduale eclissi

Dal 15 agosto 2021, i talebani, hanno iniziato la loro personale rivoluzione per prima cosa impedendo alle donne di lavorare, poi di andare a scuola, poi le hanno obbligate a coprire corpo e viso, poi a non uscire per strada da sole, a non frequentare i parchi, le palestre, i bagni pubblici. Gli hanno tappato la bocca, perchè la loro voce risultava troppo sensuale, le hanno murate in casa perchè nessuno doveva vederle dall'esterno. Poi è stato cambiato il codice penale, per cui se un uomo aggredisce la moglie, rischia solo 15 giorni di carcere e a condizione che la moglie riesca a dimostrare la gravità delle ferite di fronte a un giudice e alla presenza di un uomo. Cinque anni sono stati sufficienti a cancellare con un colpo di spugna diritti che sembravano ormai consolidati.

«Quel 15 agosto del 2021 i talebani dicevano di essere cambiati, che sarebbero stati molto più rispettosi dei diritti delle donne. Noi non ci abbiamo creduto, la comunità internazionale invece sì, e appena l'attenzione sull'Afghanistan è calata, i decreti sono stati emessi uno ad uno», dice Silvia Redigolo, attivista di Fondazione Pangea, organizzazione no profit italiana nata nel 2002 che si occupa dello sviluppo economico e sociale delle donne e delle loro famiglie nel mondo.

Murate in casa

Il report di Un Women pubblicato lo scorso 12 agosto, restituisce una realtà agghiacciante. Sulla base di sondaggi nazionali condotti tra il 2025 e il 2026, l'Onu ha potuto constatare come, con il ritorno dei talebani a Kabul, le donne afghane siano state private dei diritti umani fondamentali, a partire dalla libertà di movimento.

Secondo quanto riportato dalle Nazioni Unite, infatti, il 52% delle donne intervistate nel 2026 ha dichiarato di uscire di casa due volte al mese o meno (la percentuale sale al 62% nelle aree rurali). Di contro, il 96% degli uomini esce ogni giorno e solo il 16% delle donne lo fa quotidianamente. Non possono uscire e se lo fanno devono avere il permesso. Secondo i dati Onu, infatti, il 90% delle donne afferma di aver bisogno del permesso di un familiare maschio per uscire, il 75% si sente insicuro senza un tutore e il 56% evita gli spazi pubblici come mercati e centri sanitari.

Il disagio psicologico delle donne afghane

Essere confinate in casa – quando si è esposte a rischi più elevati di violenza – ha profonde conseguenze sulla salute mentale. [La perdita di diritti e opportunità](#), così come l'accesso limitato all'attività fisica, alla comunità e al sostegno emotivo, ha messo in crisi la salute mentale di donne e ragazze.

Secondo il rapporto Onu, infatti, oggi sette donne su 10 in Afghanistan descrivono la loro salute mentale come “cattiva” o “molto cattiva”. Il tutto è reso ancora più problematico dalle restrizioni al movimento che impediscono materialmente alle donne afghane di accedere all'assistenza sanitaria e alla crescente carenza di donne infermiere e medici. L'Afghanistan ha già uno dei più alti tassi di mortalità materna al mondo, con circa 638 decessi materni ogni 100.000 nati vivi nel 2024.

L'identità cancellata

«Recentemente ho visitato una donna che è alla sua diciassettesima gravidanza e mi ha detto che suo marito ne vuole almeno 20. Ma questo la porterà alla morte» Quanti anni

ha la ragazza? «Non lo scopriremo mai. Molte donne afghane non sanno quando sono nate. Inoltre il loro aspetto può ingannare, sono donne consumate, che lavorano nei campi, che accudiscono tanti figli, molte di queste dimostrano più degli anni che in realtà hanno». Elisa Asnaghi è ostetrica di Emergency nel Centro di maternità di Anabah, nel Pashir, e in altre cliniche remote sparse nel Paese. Ogni giorno vede donne e bambini afghani, ma mai abbastanza.

«Ultimamente sono aumentati gli accessi delle donne alla prima visita, ma dopo questa, spariscono. Alcune non tornano per i controlli di routine perchè abitano in posti irraggiungibili e il viaggio per arrivare al centro costa troppo, altre perchè il marito non le porta, altre ancora perchè non capiscono l'importanza dei controlli. Ancora oggi l'ostacolo più grande in Afghanistan è quello culturale».

Le donne fuori dal mercato del lavoro e le conseguenze sul diritto alla salute

Dopo il ritorno dei talebani, l'istruzione per le donne e le ragazze in Afghanistan è stata quasi del tutto azzerata. L'accesso alle scuole secondarie è stato vietato nel marzo 2022, seguito dalla chiusura delle università per le giovani donne alla fine dello stesso anno. Oggi le uniche figure femminili che possono lavorare sono le ginecologhe, le infermiere, le ostetriche e le assistenti del dentista.

Con le restrizioni talebane al diritto all'istruzione per le donne, anche queste professioni saranno per loro off limits. «Le nostre colleghe afghane – spiega Asnaghi – hanno paura di non poter svolgere più il loro lavoro e di non poter fare aggiornamento continuo cosa che è fondamentale per svolgere le professioni sanitarie».

Le ripercussioni sul lavoro delle ong straniere

Le ong internazionali che operano sul campo, lavorano con personale del posto. In Afghanistan tutto questo potrebbe finire. Nel frattempo le organizzazioni umanitarie utilizzano ogni espediente per aggirare ostacoli e limitazioni. «Quando nel settembre 2025 c'è stato il terremoto nella zona orientale del Paese, la situazione era disastrosa.

Nonostante la tragedia, le donne afghane hanno dovuto rispettare le disposizioni dei talebani e rimanere nelle loro case. Molte sono morte sotto le macerie perché i soccorritori uomini non le potevano toccare» racconta Silvia Redigolo, di Pangea, che prosegue: «In quella occasione noi di Pangea abbiamo creato gruppi di soccorso e coinvolto coppie di medici. L'obiettivo era duplice: permettere alle donne di lavorare, grazie alla presenza di un uomo della famiglia, e portare soccorso anche alle donne».

Un futuro che si fa sempre più buio

Essere donna e madre in Afghanistan oggi significa non poter vivere una vita libera ma nascosta sotto il [burqa](#), non poter studiare, non potersi curare. «Quello che le donne afghane soffrono di più oggi è l'obbligo di nascondersi», dice Asnaghi di Emergency. Proprio sulla condizione femminile e sulla maternità in Afghanistan si parlerà durante il Festival di Emergency che si terrà a Reggio Emilia dal 4 al 6 settembre. [Tenere alta l'attenzione](#) per non fare scivolare le donne afghane nel buio totale dell'oblio.

COSMOPOLITAN

**Più forti del destino. Storie di
emancipazione, ragazze e sport**

In tre luoghi lontani queste giovani donne si riappropriano del loro corpo per trovare il futuro anche dove il futuro non c'è. Dal nuovo numero The Opportunity Issue di *Cosmopolitan* ora in edicola

«Opportunità» è la parola protagonista di questo numero di Cosmopolitan che esce nel momento dell'anno che più di ogni altro si carica di fiducia nelle nuove fortunate occasioni. Eppure, non arrivano ovunque nello stesso modo. Ci sono dei luoghi nel mondo dove sognare è più un dovere che un diritto. In queste pagine raccontiamo tre storie lontanissime tra loro – un campo profughi in Giordania dove si insegna taekwondo, una palestra di boxe a Cuba, una scuola di surf in Senegal – unite da un filo sottile: raccontano di ragazze che, attraverso lo sport, scoprono il futuro anche dove il futuro sembrava non esserci. Non sono storie di riscatto facile, né di vittorie già scritte: sono storie di corpi che imparano a fidarsi di sé, un calcio, un pugno, un'onda alla volta. Perché la rivoluzione è anche una ragazza di 16 anni con la cintura nera, una pugile che si allena di nascosto, una surfista che esce di casa con la tavola sottobraccio.

Di Cecilia Alba Luè

Casif Sabah insegna taekwondo in una scuola fuori dal comune. Sta dentro un capannone del campo profughi di Azraq, una griglia di prefabbricati bianchi tutti uguali piantata nel deserto del nord della Giordania, a una sessantina di chilometri dal più noto campo di Za'atari. È stato aperto nell'aprile del 2014 dall'UNHCR insieme al governo giordano per accogliere chi scappava dalla guerra civile siriana. Negli anni ci hanno vissuto tra le 35 mila e le 60 mila persone: è, insomma, un posto grande come una città

media italiana, in mezzo al deserto, da cui non ci si può muovere liberamente.

Molte delle bambine che si allenano con Sabah ci sono nate, e non hanno mai visto niente di diverso. Il corso è partito nel 2016 e dal 2018 ha una palestra vera, costruita apposta perché ci si possa allenare al coperto. Fin dall'inizio l'obiettivo dichiarato era riempirla in parti uguali di bambini e di bambine, il che non era affatto scontato in un contesto in cui non si dà per acquisito che una ragazza in esilio di casa da sola, tantomeno per andare a fare sport. Da allora ci sono passati circa 500 bambini, 80 dei quali hanno preso la cintura nera: nel 2023 Sabah raccontava che la più giovane di tutti era una bambina di sei anni. A giugno di quest'anno sette bambine di Azraq sono venute a Roma per un torneo ed era la prima volta che uscivano dal campo.

La fotografa Sophie Stafford ha raccontato di essere stata colpita proprio dal gran numero di ragazzine coinvolte nella Taekwondo Academy. Era una storia perfetta per lei, che dal 2018 cerca tutte le occasioni per raccontare le donne impegnate nelle arti marziali e negli sport da combattimento. Il progetto è nato nel 2018, quando ha avuto l'occasione di incontrare la sezione femminile della squadra iraniana di mas wrestling: da quell'incontro, scrive, ha iniziato a documentare giovani donne che stanno superando le proprie circostanze e spingono per il cambiamento e per l'uguaglianza su base quotidiana, nella speranza che questo incoraggi altre a fare lo stesso.

Un corso di taekwondo dentro un campo profughi non fa finire una guerra, non accorcia i tempi di un ricollocamento e non tocca lo status giuridico di chi ci vive: sono cose che richiedono altrove e su tempi che non hanno niente a che fare con una bambina di otto anni. Quello che cambia è il rapporto che quella bambina ha con il proprio corpo: l'idea che sia forte, che riesca a fare cose che non sapeva di poter fare e che valga la pena difenderlo. Vista da lontano sembra una conquista minuscola, e per chi la attraversa non lo è per niente.

È questo lo spirito che unisce i tre reportage fotografici che vedete in queste pagine, anche se sono stati scattati in posti lontanissimi tra loro, in anni diversi, da fotografi diversi. A Cuba, Constanze Han ha fotografato Magda e Magyelis, due sorelle che si allenano nella boxe in un Paese in cui, fino al dicembre del 2022, le donne non potevano combattere. A Dakar, Dave Imms ha passato una mattinata in una scuola di surf aperta appositamente per avvicinare allo sport le giovani donne del luogo, benché il surf in Senegal sia a lungo stato considerato appannaggio degli uomini, meglio se bianchi. In tutti e tre i casi, le protagoniste sono ragazze che vogliono scoprire di cosa è capace il loro corpo.

A Cuba la boxe è una cosa seria: dopo il 1959 il governo l'ha resa un simbolo dell'identità socialista e ha costruito un sistema pubblico che forma gli atleti da quando sono piccoli e sostiene il loro percorso fino alle accademie d'élite. È in questo modo che è nato lo stile di boxe cubano, riconoscibile per il gioco di gambe fluido, la difesa reattiva e il contrattacco e per il fatto di privilegiare la precisione sull'aggressività. Per decenni,

però, questo sistema ha escluso esplicitamente le donne, considerate troppo fragili per fare le combattenti: così, le pugili cubane si sono a lungo allenate in segreto, nelle palestre di quartiere o negli scantinati, senza allenatori né riconoscimenti.

Namibia Flores è stata a lungo una di loro: per vent'anni ha continuato ad allenarsi sperando che il divieto decadesse in tempo perché potesse gareggiare a livello internazionale. Quando è successo, nel dicembre del 2022, aveva già superato l'età massima prevista dalle regole olimpiche: non ha mai potuto combattere per Cuba, e alla BBC ha detto che è stata una notizia agrodolce, perché sperava che fossero i suoi guantoni a portare una vittoria al Paese. Cosa siano stati per lei quei vent'anni lo ha spiegato a *Dazed*: «È come una chiesa, dove riesco a fare pace con me stessa», e che dopo un'infanzia difficile le ha salvato la vita. Han, che l'ha fotografata, insieme a Magda e Magyelis, scrive che la sua presenza in palestra ha un peso enorme, e che adesso fa da mentore alle dirette che verranno dopo di lei.

La scuola Black Girls Surf si trova, invece, a Dakar, dall'altra parte dell'oceano. L'ha fondata nel 2014 Khadjou Sambe, che lavora anche in Sierra Leone, in Nigeria e negli Stati Uniti: la sua idea era aumentare il numero di ragazze nere che fanno surf, uno sport che è sempre stato destinato a uomini bianchi. Il reportage di Dave Imms è del 2020, ma la scuola continua ad andare forte. All'academy di Dakar dal gennaio scorso si sono iscritte 23 ragazze: di queste, 17 non erano mai andate a scuola oppure l'avevano abbandonata.

Quasi tutte appartengono alla comunità lebou e vivono a meno di 20 metri dall'oceano, in famiglie che dal mare hanno sempre ricavato da vivere e che oggi fanno fatica, perché il pesce lungo le coste senegalesi è drasticamente diminuito a causa della pesca industriale e straniera. Per questo il programma prevede il surf di giorno e la scuola la sera, pensata per chi è rimasta fuori dal sistema scolastico ordinario.

Khadjou Sambe, che guida il programma di Dakar ed è diventata la prima surfista professionista del Senegal, racconta che da ragazzina le toccava scappare dalla finestra per andare in spiaggia ad allenarsi senza farsi sapere ai genitori, oppure uscire di casa vestita elegante per non far credere di star uscendo per fare sport. Dice che all'inizio era difficile perché non c'era nessun'altra ragazza a cui guardare: oggi, però, diverse delle sue allieve gareggiano nelle competizioni nazionali. E alcune le vincono



FORUM TERZO SETTORE

FISH: «La tragedia di Pietralata impone un cambio di passo. Nessuna persona con disabilità e nessuna famiglia devono essere lasciate sole»

Roma, 01 settembre 2026 – La FISH – Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie esprime **profondo dolore e vicinanza di fronte alla tragedia avvenuta nel quartiere di Pietralata**, a Roma, dove un padre, una madre e la loro bambina con disabilità sono stati trovati senza vita.

Sarà compito degli inquirenti ricostruire con esattezza quanto accaduto e accertare ogni circostanza. Di fronte a una vicenda tanto drammatica è necessario mantenere rispetto, prudenza e responsabilità, evitando qualsiasi semplificazione. Vi è tuttavia un elemento sul quale le istituzioni e l'intero sistema di welfare devono interrogarsi con urgenza: la famiglia risultava conosciuta e seguita dai servizi territoriali. Eppure, evidentemente, **i sostegni non sono stati sufficienti a intercettare e soddisfare la complessità dei bisogni di quel nucleo familiare.**

“La vera presa in carico, **dichiara Vincenzo Falabella**, presidente nazionale della FISH, significa conoscere profondamente i bisogni della persona e della sua famiglia, accompagnarli nel tempo, costruire risposte personalizzate, verificare costantemente se quelle risposte siano ancora adeguate e intervenire immediatamente quando emergono condizioni di isolamento, esasperazione o difficoltà. Non intendiamo attribuire responsabilità prima che siano chiariti tutti gli elementi, ma una domanda dobbiamo porcela: come è possibile che una famiglia formalmente inserita nella rete dei servizi possa arrivare a percepirsi comunque così sola e priva di prospettive? È su questo interrogativo che il sistema pubblico deve avere il coraggio di misurarsi”.

Secondo la FISH, questa tragedia richiama con forza la necessità di superare definitivamente una concezione del welfare costruita attorno alle singole prestazioni. Le persone hanno bisogno di un sistema capace di costruire intorno a loro risposte continuative, coordinate e realmente personalizzate.

“Il Progetto di Vita, previsto dal decreto legislativo 62 del 2024, rappresenta una delle riforme più importanti degli ultimi decenni”, **sottolinea Falabella**. “Ma una grande riforma rischia di rimanere soltanto una straordinaria dichiarazione di principi se non viene accompagnata da risorse economiche, professionali e organizzative adeguate. Non possiamo pensare di costruire progetti personalizzati senza un numero di operatori sufficiente, senza servizi domiciliari, senza interventi di sollievo, senza assistenza personale, senza sostegni educativi e sociosanitari e senza una reale integrazione tra Comuni, servizi sanitari e territorio”.

Accanto al Progetto di Vita rimane poi aperta un'altra questione fondamentale: **il riconoscimento e il sostegno dei caregiver familiari**. Troppo spesso ancora oggi madri, padri, coniugi, fratelli e sorelle sono costretti a trasformare completamente la propria esistenza per garantire assistenza continuativa alla persona con disabilità, rinunciando al lavoro, alla vita sociale, al riposo e, in molti casi, alla propria sicurezza economica.

“Non possiamo continuare a considerare l'amore familiare come una risorsa inesauribile e gratuita sulla quale scaricare ciò che il sistema pubblico non riesce a garantire”, afferma Falabella. “Il caregiver deve essere sostenuto, accompagnato e tutelato. Servono servizi di sollievo, sostegni economici adeguati, tutela previdenziale, conciliazione con il lavoro e soprattutto la certezza di non essere lasciati soli nella responsabilità quotidiana della cura”.

Alla Camera è attualmente in corso, presso la XII Commissione Affari sociali, l'esame delle proposte sul riconoscimento e il sostegno delle persone che assistono i propri familiari, compreso il disegno di legge governativo presentato nel febbraio 2026. Per FISH è necessario che questo percorso parlamentare venga portato rapidamente a compimento, assicurando alla nuova disciplina risorse proporzionate alla portata del problema.

La tragedia di Roma non può trasformarsi soltanto in qualche giorno di commozione collettiva. Deve diventare una responsabilità politica e istituzionale.

Non possiamo intervenire soltanto quando il dolore diventa tragedia. Occorre essere presenti prima, leggere i segnali, costruire reti territoriali capaci di accompagnare realmente le persone e garantire alle famiglie la possibilità di chiedere aiuto prima che la solitudine diventi disperazione. Nessuna persona con disabilità deve essere considerata un peso. **Nessuna famiglia deve essere costretta a pensare di dover affrontare tutto da sola. È da questa responsabilità che le istituzioni devono ripartire.**



Meno abbandoni, più assenze: la dispersione che i numeri non vedono

Il calo della dispersione scolastica che finalmente l'Italia ha registrato deriva certamente dalle azioni messe in campo nel Paese da decenni, ma si innesta anche su trend strutturali che vengono da lontano: dalla demografia al rapporto tra ragazzi e scuola. Il fatto che oggi più ragazzi restino in classe, però, non significa che le sfide siano terminate. C'è la dispersione scolastica implicita, ci sono le competenze da recuperare, ma c'è anche un altro fenomeno: l'aumento delle assenze, che i dati sulla dispersione non fotografano. Una sfida a cui rispondere rafforzando la comunità educante

La dispersione scolastica in Italia non è mai stata così bassa. Nel 2025, secondo Istat, gli *early leavers from education and training – Elet* sono scesi all'8,2% dei giovani tra i 18 e i 24 anni e secondo i dati presentati da Invalsi a luglio, nel 2026 la quota dovrebbe scendere al 7,3%. L'Italia ha quindi centrato con cinque anni di anticipo l'obiettivo europeo di portare gli *early school leavers* sotto il 9% entro il 2030 e quello del Pnrr, che fissava il traguardo al 10,2% entro il 2026. Il ministro dell'Istruzione e del Merito, *Giuseppe Valditara*, ha rivendicato il dato come risultato delle politiche del Governo, in particolare Agenda Sud, Agenda Nord e decreto Caivano. Nessun cenno all'impatto (c'è o non c'è?) del Pnrr, che pure per questo obiettivo ha stanziato 1,5 miliardi di euro.

Questi dati però raccontano solo una parte della storia. Innanzitutto perché se approfondiamo i dati, vediamo una situazione nettamente peggiore nei grandi centri urbani, soprattutto al Sud. A Catania oltre un quarto dei giovani tra 18 e 24 anni ha lasciato la scuola prima del diploma, a Palermo il 19,8%, a Napoli il 17,6%. Tra chi non ha la cittadinanza italiana, inoltre, l'uscita precoce dal sistema di istruzione è ancora più frequente: a Catania sono il 68,6%, a Bari il 60%, a Cagliari il 59,2%. L'abbandono scolastico è legato a diversi fattori, non solo a ciò che un ragazzo "ci mette" di suo.

D'altra parte, la riduzione della dispersione è un importante successo, ma la medaglia ha un risvolto: una quota importante di studenti che prima avrebbe interrotto il percorso scolastico, oggi rimane nel sistema, presentando però maggiore fragilità negli apprendimenti, la necessità di approcci didattici differenti. La nuova sfida, in sostanza, è come ingaggiare e "conquistare" quei ragazzi che oggi a scuola rimangono, ma che fanno fatica a imparare e a trovare il loro posto nella scuola, portandoli anch'essi a livelli adeguati di apprendimento. In particolare, c'è quello che il dato della dispersione esplicita non vede e che da qualche anno chiamiamo "dispersione implicita": secondo Invalsi è anch'essa in miglioramento ed è passata dall'8,7% del 2025 al 6,3% del 2026, il dato migliore dal 2019. Ma anche qui le disuguaglianze territoriali e sociali rimangono profonde: si va dall'1,3% della provincia autonoma di Trento al 12,6% della Campania e

dal 3,7% fra chi vive in famiglie con un reddito equivalente sopra la media al 7,3% di chi vive in una famiglia con reddito equivalente sotto la media, praticamente il doppio.

La nuova sfida è come ingaggiare e “conquistare” quei ragazzi che oggi a scuola rimangono, ma che fanno fatica a imparare e a trovare il loro posto nella scuola, portandoli anch’essi a livelli adeguati di apprendimento

La scuola scelta per l’aggregazione

Per **Marco Rossi-Doria**, già maestro di strada, esperto di politiche per il contrasto della dispersione scolastica e presidente dell’impresa sociale Con i Bambini, è proprio questa la sfida che la scuola oggi ha davanti. «Sono decenni che l’Italia sta investendo per ridurre gli abbandoni precoci ed è evidente che in questo campo i movimenti e i risultati sono lenti. Le misure che ha citato il ministro hanno dato un contributo, in continuità con le azioni precedenti, innestandosi però su trend sotterranei molto più strutturali». Sotto la superficie, racconta, si stanno muovendo trasformazioni più lente, profonde e difficili da misurare: la crisi demografica, il cambiamento del rapporto tra ragazzi e scuola, l’evoluzione del ruolo degli insegnanti, il rapporto delle famiglie con l’istruzione, il lavoro delle scuole sui territori.

Credere nella scuola

Perché la demografia abbia a che fare con il calo della dispersione scolastica, per Rossi-Doria è presto detto: «La demografia fa sì che oggi sostanzialmente al di fuori della scuola è molto difficile avere luoghi di incontro, per gli adolescenti. Una volta non era così, c’erano dei luoghi in cui incontrarsi, oggi al di fuori della scuola i ragazzi per lo più si chiudono in casa». È una spinta a restare a scuola, che ha a che fare con la scuola come primo e principale luogo di aggregazione per gli adolescenti.

Altri trend sotterranei riguardano l’investimento sull’istruzione dei figli fatto dalle famiglie con reddito più basso, che Rossi-Doria vede nello stesso modo nei suoi Quartieri Spagnoli come fra i lavoratori agricoli migranti della Valle del Sele. E ancora, il fatto che tra insegnanti e alunni non c’è più quella frattura generazionale che qualche anno fa invece era molto forte, anche (ma non solo) sul versante digitale. «È

un'ipotesi, non una evidenza scientifica, ma empiricamente vediamo che i ragazzini vanno più volentieri a scuola quando c'è un insegnante più capace di parlare, che riesce a tenere insieme due esigenze apparentemente opposte, di relazione e di rigore».

La demografia fa sì che oggi sostanzialmente al di fuori della scuola è molto difficile avere luoghi di incontro, per gli adolescenti. Gli adolescenti a scuola restano prima di tutto perché quello è il primo luogo di aggregazione. Ne deriva che la scuola oggi più di ieri deve essere capace di “allestire avventure”, perché questa è la chiave della motivazione agli apprendimenti

Allestire avventure

Questi dati di fatto hanno una conseguenza chiara, sottolinea Rossi-Doria: «Oggi ancor più di ieri a scuola ci si va per piacere. Non più per la paura del brutto voto o del castigo. La leva non è più il “principio dovere”, ma il “principio piacere”. Il tema allora è costruire una scuola capace di “allestire avventure”, perché questa è la chiave della motivazione agli apprendimenti: la piacevolezza, la curiosità, l'avventura cognitiva». Questo non significa, precisa, eliminare la fatica: «È chiaro che nel processo di apprendimento c'è una parte inevitabile di noia, di fatica, di frustrazione. Ma affinché possa essere tollerata è necessario che non la scuola non sia “solo” quello». Per questo, secondo Rossi-Doria, serve una scuola più capace di costruire esperienze significative e, soprattutto, una scuola meno sola: «Puoi fare una scuola diffusa, che esce nel territorio a fare ricerca: soprattutto in adolescenza è un approccio che funziona». È qui che entra in gioco la comunità educante, come rete concreta di sostegno attorno agli studenti: «Se l'insegnante ha un minimo di carisma per cui coinvolge, se c'è l'educatore in classe che ti aiuta se resti indietro, le assenze vengono in qualche modo curate e mitigate». Il principio è quello di intervenire prima che la distanza diventi definitiva.

Meno abbandoni, ma più assenze

Perché mentre l'abbandono scolastico cala, dice Rossi-Doria, le assenze stanno aumentando. «Quello delle assenze è un flusso sotterraneo, che sarebbe utile iniziare a osservare e studiare. Perché è vero che oggi si resta più facilmente iscritti alla scuola, ma le assenze sono aumentate. Sarebbe interessante avere il dato ufficiale».

Il numero medio delle assenze non sta nei report del ministero dell'Istruzione e del Merito. Anche l'annuale report sull'andamento degli scrutini ([l'ultimo è stato pubblicato a inizio agosto e parla di un 5,3% di non ammessi alla scuola secondaria di secondo grado](#)) indica solo le percentuali di promossi, bocciati e rimandati, senza distinguere quanti tra i bocciati non sono stati ammessi alla classe successiva non perché non abbiano le competenze che servono per affrontarla, ma perché non hanno raggiunto il numero di giorni di frequenza necessario per considerare valido il loro anno scolastico. Si tratta di ragazzi e ragazze che formalmente sono iscritti a scuola e che non rientrano quindi nelle mappature della dispersione scolastica, ma che di fatto a scuola non ci vanno mai. Fantasmi che bisognerebbe andare a cercare casa per casa, nome per nome.

Quel dato VITA al ministero lo chiede da anni. Nell'anno scolastico 2018/2019 solo alla scuola secondaria di secondo grado per troppe assenze furono bocciati il 2,8% dei frequentanti, nel 2019/20 – l'anno del Covid – lo 0,9%, nel 2020/21 il 2,7%. Nel 2021/2022 gli alunni fantasma, non scrutinati per troppe assenze, furono 67.528 alunni, pari al 3,1% dei frequentanti. L'anno dopo 58.446, pari al 2,8%. Dopo di allora il ministero non ha più fornito a VITA questi numeri.

Ma forse non è nemmeno quello il punto. Le scuole infatti ormai monitorano con attenzione le assenze prolungate, in particolare se superano i 15 giorni non consecutivi in tre mesi senza giustificazione, per prevenire la dispersione scolastica: lo prevede anche il Decreto Caivano, segno che il ministero su questo ha voluto intervenire.

Empiricamente Rossi-Doria racconta di altri numeri in crescita. Di assenze meno eclatanti forse, ma che comunque – goccia dopo goccia – tolgono continuità agli apprendimenti. Di scuole che si svuotano la settimana prima o quella dopo le vacanze di Pasqua o di Natale, di assenze che sempre più spesso arrivano per ragioni contingenti, come una litigata con un amico, un messaggio sui social che ha fatto stare male, un mal di pancia per una verifica, una difficoltà improvvisa... Non è dispersione scolastica nel senso più tradizionale del termine, ma può essere uno dei suoi segni premonitori.

Comunità educanti

Per Rossi-Doria “giocare d’anticipo” è fondamentale: non basta chiedersi quanti ragazzi hanno lasciato la scuola, bisogna capire anche quanti stanno progressivamente perdendo il rapporto con essa. Lì una telefonata cambia la vita: «Se c’è qualcuno che alza il telefono e dice “Senti, lo so che ieri ti è andata male l’interrogazione, però non ti preoccupare, domani vieni che riusciamo a ragionarci insieme, a recuperare quello che non hai capito”, le cose cambiano». È una logica di accompagnamento che cambia il rapporto tra scuola e ragazzo: perché al contrario se le assenze vengono affrontate in maniera rigida, ecco che arriva la bocciatura. Con il rischio che poi la dispersione diventi esplicita». L’esperienza delle comunità educanti, delle reti fra scuola ed extra scuola, mostra invece una cosa precisa: «Diminuiscono le assenze, si recuperano i crediti perduti, si ridesta la motivazione».

Il Pnrr ha fatto conoscere alle scuole il mentoring. Le scuole che l’hanno sperimentato hanno visto che se i ragazzi vengono seguiti di più come persone, non solo come alunni, c’è un impatto positivo anche sugli apprendimenti

In quest’ottica la misura messa in campo dal Pnrr che più di tutte ha funzionato, per Rossi-Doria è quella del mentoring: «È entrata nelle scuole che l’hanno sperimentata una mentalità di accompagnamento educativo, l’idea che se i ragazzi vengono seguiti un po’ di più come persone, non solo come alunni, c’è un effetto anche sull’apprendimento». È una differenza che può sembrare piccola, ma non lo è.

Sul nuovo [numero di VITA, “Qui Napoli. Tutta un’altra musica”](#), parliamo delle nuove sfide per la scuola, ora che la dispersione scolastica in Italia è scesa al di sotto dei valori indicati dall’Unione europea con **Marco Rossi-Doria**, **Ludovico Albert** (già presidente della Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo, che 30 anni fa ha dato vita a “Provaci ancora Sam”, uno dei primi grandi progetti per il contrasto della dispersione scolastica e ora attivo a Palermo, con Fondazione Be for Education) e **Luca Fanelli**, esperto disuguaglianze educative per ActionAid Italia.



Trail delle Acque, a Canistro una giornata nel ricordo di Franco Dosa

Il 20 settembre torna a Canistro il Trail delle Acque: 11 chilometri tra natura e borghi, con la camminata dedicata ai 40 anni dalla scomparsa di Franco Dosa.

CANISTRO – Sport, territorio e memoria tornano a incontrarsi a Canistro con la quinta edizione del Trail delle Acque, in programma domenica 20 settembre 2026. Un'edizione che quest'anno avrà un significato particolare anche per la ricorrenza dei 40 anni dalla scomparsa di Franco Dosa, al quale sarà dedicata la tradizionale camminata non competitiva.

La manifestazione è inserita nel calendario di "Dimensione Cultura 2026" promosso dal Comune di Canistro e porterà atleti e appassionati lungo un percorso di circa 11 chilometri, immerso nel patrimonio naturalistico e paesaggistico del territorio comunale.

La partenza della gara competitiva è fissata alle ore 10 da Piazza Municipio, a Canistro Inferiore: il tracciato toccherà Largo Franco Dosa, Parco Sponga e il borgo storico di Canistro Superiore, per poi fare ritorno a Canistro Inferiore.

Il ritrovo e il raduno degli atleti sono previsti a partire dalle 8.30. Dopo la partenza delle 10, il programma proseguirà con le premiazioni alle ore 12 e, alle 13, con il pranzo offerto a tutti gli atleti. Saranno premiati i primi tre assoluti, i primi tre classificati di ogni categoria e le prime tre società.

La camminata nel ricordo di Franco Dosa

Anche quest'anno il Trail delle Acque sarà legato a un momento particolarmente sentito dalla comunità, che in questa edizione assume un significato ancora più profondo: nel 2026 ricorrono infatti 40 anni dalla scomparsa di Franco Dosa.

A quattro decenni dalla sua morte, il suo ricordo continua a essere vivo e condiviso e sarà ancora una volta affidato a un gesto semplice ma fortemente simbolico: camminare insieme. In concomitanza con la manifestazione si svolgerà infatti la camminata non competitiva in sua memoria, organizzata congiuntamente dai Comuni di Canistro e Civitella Roveto. La partenza avverrà insieme a quella della gara competitiva e i partecipanti condivideranno con gli atleti una parte del percorso.

Il Trail delle Acque si conferma dunque non soltanto come appuntamento sportivo, ma anche come occasione per vivere e far conoscere il territorio di Canistro, attraversando alcuni dei suoi luoghi più rappresentativi e un paesaggio nel quale acqua, boschi e borgo storico costituiscono elementi identitari della comunità.

La collaborazione tra associazioni e territorio

La manifestazione rientra nel Circuito Corri Marsica 2026 ed è resa possibile grazie alla collaborazione tra il Comune e le numerose realtà che contribuiscono alla preparazione e alla riuscita dell'evento.



Aggiungi Laquilablog.it
tra i tuoi preferiti su Google

Il Comune di Canistro rivolge un particolare ringraziamento all'associazione Eco Trail della Roscetta, alla Pro Loco Canistro APS, a CameraScura Associazione Culturale, ad AVIS Canistro, ai privati e agli sponsor che sostengono l'iniziativa, nonché alla UISP e al presidente del Comitato Territoriale UISP della provincia dell'Aquila, avvocato Liberato Taglieri, per la cura e l'organizzazione della manifestazione.

“Il Trail delle Acque rappresenta uno degli appuntamenti capaci di raccontare Canistro attraverso ciò che maggiormente lo caratterizza: il suo patrimonio naturalistico, i suoi borghi e la partecipazione della comunità. Anche quest’anno sport e valorizzazione del territorio si uniranno al ricordo di Franco Dosa.

A quarant’anni dalla sua scomparsa, l’iniziativa vuole essere non soltanto una commemorazione, ma un modo per rinnovare e trasmettere la sua memoria anche alle nuove generazioni, attraverso una giornata capace di riunire le due comunità nel segno dello sport, dell’amicizia e della condivisione”, sottolinea l’Amministrazione comunale.

Le iscrizioni alla gara competitiva sono disponibili su [Digital Race](#).

Programma della giornata

- **Ore 8:30** – Raduno gara competitiva
- **Ore 10:00** – Partenza gara competitiva e camminata non competitiva in ricordo di Franco Dosa
- **Ore 12:00** – Premiazioni
- **Ore 13:00** – Pranzo per tutti gli atleti



Trail degli Zingari, sabato 6 settembre la prima edizione: Pacentro si prepara alla sfida sui sentieri della montagna

La tradizione incontra il trail running e, a **Pacentro**, la sfida è destinata a conquistare gli appassionati della corsa in montagna. È tutto pronto per la **prima edizione** del **Trail degli Zingari**, in programma **sabato 5 settembre**, alla vigilia della storica **Corsa degli Zingari**, uno degli appuntamenti più caratteristici e conosciuti del borgo abruzzese.

Il Trail rappresenta l'emanazione agonistica in chiave offroad di una manifestazione profondamente radicata nella storia e nella cultura di Pacentro. La Corsa degli Zingari, le cui origini affondano nel secolo scorso, è infatti una vera festa popolare capace ogni anno di richiamare partecipanti e visitatori anche da molto lontano. Il suo rito più conosciuto è quello della discesa e della successiva risalita a piedi nudi, una prova di coraggio e resistenza che nel tempo è diventata uno dei simboli del paese.

Su questa identità nasce ora una competizione completamente dedicata al **trail running**, pensata per portare gli atleti sui sentieri e sui dislivelli che circondano Pacentro. Il programma propone due distanze, entrambe caratterizzate da tracciati tecnici e da un dislivello importante.

La prova principale si sviluppa sulla distanza di 25 chilometri, con ben 1.650 metri di dislivello positivo. Un percorso destinato agli atleti più preparati, chiamati a misurarsi con una gara impegnativa e selettiva. Per chi preferisce una distanza più contenuta è invece previsto il tracciato da 16 chilometri, con 800 metri di dislivello, una soluzione comunque tutt'altro che semplice e ideale per chi vuole confrontarsi con la corsa in ambiente montano.

Remove ads

Due percorsi che arrivano nel momento giusto della stagione agonistica: l'inizio di settembre rappresenta infatti per molti trail runner una fase

importante per verificare la condizione atletica e prepararsi agli appuntamenti classici della seconda parte dell'anno. Il quartier generale della manifestazione sarà il complesso scolastico di via San Francesco d'Assisi, da dove prenderanno il via entrambe le competizioni.

La partenza del Trail lungo di 25 chilometri è fissata alle 9:00, mentre alle 10:00 sarà la volta della prova sui 16 chilometri.

In queste ore le adesioni stanno crescendo e c'è ancora la possibilità di iscriversi. La quota è di 30 euro per il percorso principale e di 20 euro per il percorso medio. La manifestazione è inserita nel circuito **Corrimarsica UISP**, elemento che contribuisce a inserirla nel calendario agonistico di riferimento per gli appassionati della disciplina.

Al termine delle gare spazio alle premiazioni, con riconoscimenti destinati ai primi tre classificati assoluti e ai primi tre di categoria.

Il Trail degli Zingari nasce dunque con l'ambizione di diventare un appuntamento autonomo, ma conserva un legame diretto con la manifestazione che ha reso Pacentro celebre ben oltre i confini abruzzesi. È un modo diverso di vivere il territorio: non più soltanto attraverso il rito e la festa popolare, ma anche correndo lungo sentieri, salite e discese che metteranno alla prova preparazione, resistenza e capacità tecnica degli atleti.

Sabato sarà quindi il momento della prima ufficiale. Pacentro aprirà i propri sentieri al trail running, dando vita a una competizione che unisce

sport e identità locale e che, dopo questa prima edizione, punta a ritagliarsi un posto stabile nel calendario delle gare offroad abruzzesi.

Per informazioni e iscrizioni è possibile consultare il sito dell'**Associazione Culturale Corsa degli Zingari**: corsadeglizingari.it.



Con Castellina Wine Run la vendemmia è un'esperienza podistica

Di **Redazione** - 2 Settembre 2026

Domenica 6 settembre al tramonto la prima edizione della corsa podistica e della camminata promossa dall'ASD Castellina in Chianti

Domenica prossima 6 settembre a Castellina, al tramonto, arriva la 1^a edizione della Castellina Wine Run – Corri in Vendemmia! Una occasione per tutti di correre, in modo non competitivo, o semplicemente camminare dal centro del paese, attraverso il camminamento medioevale e poi nelle strade sterrate, le strade bianche attraverso i vigneti che si apprestano a vivere il loro momento più bello di tutto l'anno.

Il progetto è sviluppato dall'ASD Castellina in Chianti in collaborazione con la sezione Runners della Polisportiva Mens Sana di Siena, il Comitato Provinciale Uisp e i Viticoltori di Castellina in Chianti, il patrocinio del Comune di Castellina in Chianti e il supporto organizzativo della Confraternita della Misericordia di Castellina in Chianti, del Gig –

Gruppo Idea Giovani, della Racchetta, del Consorzio Chianti Classico e dell'Associazione Nazionale Carabinieri.

Due i format previsti: una corsa podistica non competitiva, di circa 8 chilometri e una passeggiata, ideale anche per famiglie, di 5 chilometri.

“L'idea nasce dalla consapevolezza che un evento di questo tipo manca nel nostro paese – spiega Chiara Polvani, assessore al Turismo del Comune di Castellina in Chianti – Grazie al contributo di tante realtà, che hanno aderito con entusiasmo dando tante forme di contributo alla realizzazione, vogliamo allestire un'iniziativa che abbia l'ambizione di consolidarsi e crescere nel tempo.

Crediamo che, anche attraverso lo sport e il benessere, si possa valorizzare il nostro territorio in modo più naturale possibile, vivendolo a pieni polmoni in uno dei momenti più affascinanti dell'anno: quello della vendemmia. A maggior ragione in un orario in cui la luce si abbassa sui vigneti”.

Il percorso

Il ritrovo per tutti i partecipanti sarà a partire dalle 16.30 allo Stadio Niccolai (dove si può parcheggiare gratuitamente) e poi da piazza del Comune il via della camminata è fissato alle 17.45 mentre alle 18 partirà la gara podistica.

Nel pacco gara sono previste tante sorprese, tra cui una maglia appositamente realizzata per la manifestazione grazie allo sponsor Big Blu.

Durante l'attesa, la preparatrice fisica Sara Fattorini coinvolgerà tutti i partecipanti in una seduta di attivazione collettiva.

Il percorso, sia per la corsa che per la camminata, si svilupperà a partire dal centro storico con partenza da piazza del Comune e attraversamento di via Ferruccio, quindi del camminamento medievale sotto le Volte e di quello esterno che guarda verso Casalta e Collelungo.

I runner proseguiranno poi nelle strade sterrate che da via Aldo Moro conducono nei vigneti che si trovano in località Ferrozzola, Godenano, San Bartolomeo per un'autentica immersione tra i filari di sangiovese, nel pieno della vendemmia.

Diverso, invece, il percorso per i camminatori che dal paese raggiungeranno direttamente il parco alberato che circonda Villa Casalecchi in Strada del Mandorlo.

Qui i percorsi si incroceranno: i runner proseguiranno per il tratto sterrato di via dei Castagni per poi raggiungere il traguardo, comune per tutti, allo Stadio Comunale di Castellina in Chianti.

Per i finisher verrà proposta una seduta di stretching al tramonto sul prato del campo sportivo (utile avere con sé un telo).

Il ristoro finale sarà allestito con prodotti offerti da Unicoop Firenze e con dolci fatti in casa dai volontari Caritas. Previsto servizio docce e spogliatoi, nonché parcheggio gratuito nell'area esterna allo Stadio.

Pasta Party al Parco delle Casce

L'evento si concluderà con un Pasta Party al Parco delle Casce curato dall'ASD Castellina in Chianti e Viticoltori di Castellina in Chianti che offriranno un calice di vino a tutti gli iscritti.

Per tutti i partecipanti, a prescindere dall'ordine di piazzamento, la lotteria abbinata al pettorale metterà in palio tanti premi offerti da tutte le attività commerciali del paese.

Iscrizioni

Le quote di iscrizione prevedono un costo di 10 euro entro il 4 settembre e di 12 euro il giorno della gara per la corsa e di 5 euro per la camminata entro il 4 settembre e di 7 euro il giorno dell'evento.

Per iscriversi basta inviare una mail a atleticaleggera.siena@uisp.it indicando nome e cognome. Il pacco gara è previsto per tutti, compresi i partecipanti alla camminata. Sono

sponsor della manifestazione: Big Blue, Stile Libero Parrucchieri, Rocca delle Macie e Banca di Cambiano.



Canistro, torna il Trail delle Acque: sport, natura e memoria nel cuore della Valle Roveto

Sport, territorio e memoria torneranno a incontrarsi a Canistro domenica 20 settembre 2026, in occasione della quinta edizione del Trail delle Acque. La manifestazione porterà atleti e appassionati lungo un percorso di circa 11 chilometri immerso nel patrimonio naturalistico e paesaggistico del territorio comunale e sarà accompagnata dalla tradizionale camminata non competitiva dedicata a Franco Dosa, a quarant'anni dalla sua scomparsa.

L'iniziativa è inserita nel calendario di "Dimensione Cultura 2026", promosso dal Comune di Canistro, e rientra nel Circuito Corri Marsica 2026. La partenza della gara competitiva è fissata alle ore 10 da Piazza Municipio, a Canistro Inferiore. Il percorso attraverserà Largo Franco Dosa, Parco Sponga e il borgo storico di Canistro Superiore, per poi concludersi nuovamente a Canistro Inferiore.

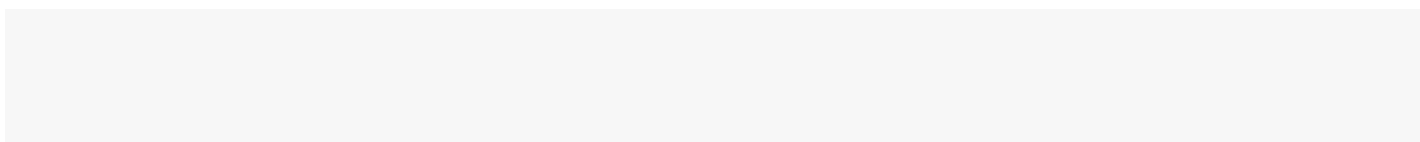
Il raduno degli atleti inizierà alle ore 8.30. Dopo la partenza della competizione e della camminata, prevista contemporaneamente alle 10, il programma proseguirà alle 12 con le premiazioni e alle 13 con il pranzo offerto a tutti gli atleti. Saranno premiati i primi tre classificati assoluti, i primi tre di ogni categoria e le prime tre società.

Particolarmente significativo sarà il ricordo di Franco Dosa. A quattro decenni dalla sua morte, la sua memoria continua a essere profondamente sentita dalle comunità della Valle Roveto e sarà affidata ancora una volta a un gesto semplice ma simbolico: camminare insieme. La passeggiata non competitiva è organizzata congiuntamente dai Comuni di Canistro e Civitella Roveto e condividerà con gli atleti una parte del tracciato.

«Il Trail delle Acque rappresenta uno degli appuntamenti capaci di raccontare Canistro attraverso ciò che maggiormente lo caratterizza: il suo patrimonio naturalistico, i suoi borghi e la partecipazione della comunità. Anche quest'anno sport e valorizzazione del territorio si uniranno al ricordo di Franco Dosa. A quarant'anni dalla sua scomparsa, l'iniziativa vuole essere non soltanto una commemorazione, ma un modo per rinnovare e trasmettere la sua memoria anche alle nuove generazioni, attraverso una giornata capace di riunire le due comunità nel segno dello sport, dell'amicizia e della condivisione», sottolinea l'Amministrazione comunale.

Il Trail delle Acque rappresenterà anche un'occasione per scoprire alcuni dei luoghi più rappresentativi di Canistro e un paesaggio nel quale l'acqua, i boschi e il borgo storico costituiscono elementi essenziali dell'identità locale.

La manifestazione è resa possibile grazie alla collaborazione tra il Comune e le numerose realtà impegnate nell'organizzazione. L'Amministrazione ha rivolto un particolare ringraziamento all'associazione Eco Trail della Roscetta, alla Pro Loco Canistro APS, a CameraScura Associazione Culturale, all'Avis Canistro, ai privati e agli sponsor, oltre alla Uisp e al presidente del Comitato territoriale Uisp della provincia dell'Aquila, l'avvocato Liberato Taglieri.





ESPRESSIONE24

LE NOTIZIE 24 ORE AL GIORNO

Canistro, torna il Trail delle Acque: sport, natura e memoria nel cuore della Valle Roveto

19 ore ago [Redazione Espressione24](#)

CANISTRO – Sport, territorio e memoria tornano a incontrarsi a Canistro con la quinta edizione del Trail delle Acque, in programma domenica 20 settembre 2026. Un'edizione che quest'anno avrà un significato particolare anche per la ricorrenza dei 40 anni dalla scomparsa di Franco Dosa, al quale sarà dedicata la tradizionale camminata non competitiva.

La manifestazione è inserita nel calendario di "Dimensione Cultura 2026" promosso dal Comune di Canistro e porterà atleti e appassionati lungo un percorso di circa 11 chilometri, immerso nel patrimonio naturalistico e paesaggistico del territorio comunale.

La partenza della gara competitiva è fissata alle ore 10 da Piazza Municipio, a Canistro Inferiore: il tracciato toccherà Largo Franco Dosa, Parco Sponga e il borgo storico di Canistro Superiore, per poi fare ritorno a Canistro Inferiore.

Il ritrovo e il raduno degli atleti sono previsti a partire dalle 8.30. Dopo la partenza delle 10, il programma proseguirà con le premiazioni alle ore 12 e, alle 13, con il pranzo offerto a tutti gli atleti. Saranno premiati i primi tre assoluti, i primi tre classificati di ogni categoria e le prime tre società.

Anche quest'anno il Trail delle Acque sarà legato a un momento particolarmente sentito dalla comunità, che in questa edizione assume un significato ancora più profondo: nel 2026 ricorrono infatti 40 anni dalla scomparsa di Franco Dosa.

A quattro decenni dalla sua morte, il suo ricordo continua a essere vivo e condiviso e sarà ancora una volta affidato a un gesto semplice ma fortemente simbolico: camminare insieme. In concomitanza con la manifestazione si svolgerà infatti la camminata non competitiva in sua memoria, organizzata congiuntamente dai Comuni di Canistro e Civitella Roveto. La partenza avverrà insieme a quella della gara competitiva e i partecipanti condivideranno con gli atleti una parte del percorso.

Il Trail delle Acque si conferma dunque non soltanto come appuntamento sportivo, ma anche come occasione per vivere e far conoscere il territorio di Canistro, attraversando alcuni dei suoi luoghi più rappresentativi e un paesaggio nel quale acqua, boschi e borgo storico costituiscono elementi identitari della comunità.



Canistro, torna il “Trail delle Acque”

Canistro – Torna il “Trail delle Acque”, giunto alla sua quinta edizione. L'appuntamento sportivo, inserito nel programma di “**Dimensione Cultura 2026**”, accompagnerà atleti e appassionati alla scoperta della natura e dei suggestivi scorci del territorio di Canistro.

La gara competitiva si svilupperà lungo un percorso di circa **11 chilometri**, attraversando Canistro Inferiore, Largo Franco Dosa, il Parco Sponga e il borgo storico di Canistro Superiore, per poi fare ritorno al punto di partenza.

Accanto alla competizione sportiva ci sarà anche un importante momento dedicato alla memoria. Come ogni anno, infatti, verrà organizzata, in collaborazione con il Comune di Civitella Roveto, una **camminata non competitiva in ricordo del compianto Franco Dosa**.

La partenza della camminata avverrà contemporaneamente a quella della gara competitiva e, almeno per un tratto, partecipanti e atleti condivideranno lo stesso percorso, in un'iniziativa che unirà sport, natura e commemorazione.

Al termine della manifestazione sarà inoltre offerto il pranzo a tutti gli atleti partecipanti.

L'evento è reso possibile grazie alla collaborazione di numerose realtà associative del territorio. “Un ringraziamento particolare – scrive il Comune – all'associazione **Eco Trail della Roscetta**, alla **Pro Loco Canistro APS**, a **CameraScura Associazione Culturale**, all'**AVIS Canistro**, ai privati e agli sponsor che sostengono l'iniziativa, oltre all'UISP e al presidente del Comitato territoriale UISP della provincia dell'Aquila, l'avvocato **Liberato Taglieri**, per la cura e l'organizzazione dell'evento. Le iscrizioni sono già aperte attraverso la piattaforma Digital Race.



Fuori del Ponte, si chiude con successo la Festa dell'Unità: riflettori sui nuovi progetti

Si è conclusa la tre giorni della Festa dell'Unità organizzata dalla sezione Bertelli nel quartiere Fuori del Ponte. Un appuntamento che ha messo al centro temi di attualità, memoria, politica e sport, con la partecipazione di ospiti e cittadini.

A tracciare un bilancio della manifestazione è Domiziano Lenzi, presidente UISP e gestore del Circolo Bertelli, oltre che membro del Partito.

«Da Presidente di UISP e gestore del Circolo Bertelli, ma soprattutto da membro del partito, voglio fare i complimenti a tutti i compagni della Sezione che sono riusciti nel non semplice intento di portare sulla scena grandi temi, mai banali, oltre che grandi ospiti», sottolinea Lenzi.

Nel corso delle tre serate sono stati affrontati argomenti differenti. Tra questi, il ricordo di **Rossano Signorini**, il tema della guerra e quello della memoria, fino ad arrivare allo sport, protagonista dell'ultima serata.

Proprio durante l'appuntamento dedicato allo sport si è parlato anche dei progetti che interesseranno il quartiere nei prossimi mesi. Tra questi il completamento della nuova piscina coperta "PalaAcqua", la cui inaugurazione è prevista a breve, e il progetto di riqualificazione dell'IGLOO.

«L'ambizioso quanto complesso progetto di riqualificazione dell'IGLOO, tornato a nuova vita come struttura all'aperto, vuole essere un punto di riferimento sociale e sportivo per tutto il quartiere di Fuori del Ponte», spiega Lenzi.

Un'attenzione particolare è stata riservata anche alla partecipazione delle istituzioni e al lavoro dei volontari che hanno reso possibile la manifestazione.

«Ho visto con estremo piacere una grande partecipazione da parte delle istituzioni che hanno dimostrato ancora una volta vicinanza al quartiere di Fuori del Ponte, oltre che un gran numero di volontari che con impegno e dedizione hanno permesso lo svolgimento delle tre serate», aggiunge.

Ma, secondo Lenzi, il dato più significativo resta la risposta arrivata dalla comunità. «La partecipazione dei compagni e dei cittadini, che anche quest'anno è stata davvero importante, resta comunque la più grande vittoria per la politica reale e di quartiere».

La Festa dell'Unità della sezione Bertelli si chiude dunque con un bilancio positivo, tra confronto sui grandi temi, attenzione alle questioni del territorio e uno sguardo rivolto ai nuovi progetti destinati a interessare il quartiere Fuori del Ponte.



CANISTRO. TORNA IL TRAIL DELLE ACQUE: SPORT, NATURA E MEMORIA NEL CUORE DELLA VALLE ROVETO

2 Settembre 2026

Giosafat Capulli

CANISTRO – Sport, territorio e memoria tornano a incontrarsi a Canistro con la quinta edizione del Trail delle Acque, in programma domenica 20 settembre 2026. Un'edizione che quest'anno avrà un significato particolare anche per la ricorrenza dei 40 anni dalla scomparsa di Franco Dosa, al quale sarà dedicata la tradizionale camminata non competitiva.

La manifestazione è inserita nel calendario di "Dimensione Cultura 2026" promosso dal Comune di Canistro e porterà atleti e appassionati lungo un percorso di circa 11 chilometri, immerso nel patrimonio naturalistico e paesaggistico del territorio comunale. La partenza della gara competitiva è fissata alle ore 10 da Piazza Municipio, a Canistro Inferiore: il tracciato toccherà Largo Franco Dosa, Parco Sponga e il borgo storico di Canistro Superiore, per poi fare ritorno a Canistro Inferiore.

Il ritrovo e il raduno degli atleti sono previsti a partire dalle 8.30. Dopo la partenza delle 10, il programma proseguirà con le premiazioni alle ore 12 e, alle 13, con il pranzo offerto a tutti gli atleti.

Saranno premiati i primi tre assoluti, i primi tre classificati di ogni categoria e le prime tre società. Anche quest'anno il Trail delle Acque sarà legato a un momento particolarmente sentito dalla comunità, che in questa edizione assume un significato ancora più profondo: nel 2026 ricorrono infatti 40 anni dalla scomparsa di Franco Dosa.

A quattro decenni dalla sua morte, il suo ricordo continua a essere vivo e condiviso e sarà ancora una volta affidato a un gesto semplice ma

fortemente simbolico: camminare insieme. In concomitanza con la manifestazione si svolgerà infatti la camminata non competitiva in sua memoria, organizzata congiuntamente dai Comuni di Canistro e Civitella Roveto.

La partenza avverrà insieme a quella della gara competitiva e i partecipanti condivideranno con gli atleti una parte del percorso. Il Trail delle Acque si conferma dunque non soltanto come appuntamento sportivo, ma anche come occasione per vivere e far conoscere il territorio di Canistro, attraversando alcuni dei suoi luoghi più rappresentativi e un paesaggio nel quale acqua, boschi e borgo storico costituiscono elementi identitari della comunità.

La manifestazione rientra nel Circuito Corri Marsica 2026 ed è resa possibile grazie alla collaborazione tra il Comune e le numerose realtà che contribuiscono alla preparazione e alla riuscita dell'evento.

Il Comune di Canistro rivolge un particolare ringraziamento all'associazione Eco Trail della Roscetta, alla Pro Loco Canistro APS, a CameraScura Associazione Culturale, ad AVIS Canistro, ai privati e agli

sponsor che sostengono l'iniziativa, nonché alla UISP e al presidente del Comitato Territoriale UISP della provincia dell'Aquila, avvocato Liberato Taglieri, per la cura e l'organizzazione della manifestazione. «Il Trail delle Acque rappresenta uno degli appuntamenti capaci di raccontare Canistro attraverso ciò che maggiormente lo caratterizza: il suo patrimonio naturalistico, i suoi borghi e la partecipazione della comunità. Anche quest'anno sport e valorizzazione del territorio si uniranno al ricordo di Franco Dosa.

A quarant'anni dalla sua scomparsa, l'iniziativa vuole essere non soltanto una commemorazione, ma un modo per rinnovare e trasmettere la sua memoria anche alle nuove generazioni, attraverso una giornata capace di riunire le due comunità nel segno dello sport, dell'amicizia e della condivisione», sottolinea l'Amministrazione comunale.

Le iscrizioni alla gara competitiva sono disponibili su

<https://www.digitalrace.it/gare.php> Programma della giornata *

Ore 8:30 – Raduno gara competitiva *

Ore 10:00 – Partenza gara competitiva e camminata non competitiva in ricordo di Franco Dosa *

Ore 12:00 – Premiazioni *

Ore 13:00 – Pranzo per tutti gli atleti

A Canistro torna il Trail delle Acque: sport, natura e memoria nel cuore della Valle Roveto

Canistro. Sport, territorio e memoria tornano a incontrarsi a Canistro con la quinta edizione del Trail delle Acque, in programma domenica 20 settembre 2026. Un'edizione che quest'anno avrà un significato particolare anche per la ricorrenza dei 40 anni dalla scomparsa di Franco Dosa, al quale sarà dedicata la tradizionale camminata non competitiva.

La manifestazione è inserita nel calendario di "Dimensione Cultura 2026" promosso dal Comune di Canistro e porterà atleti e appassionati lungo un percorso di circa 11 chilometri, immerso nel patrimonio naturalistico e paesaggistico del territorio comunale.

La partenza della gara competitiva è fissata alle ore 10 da Piazza Municipio, a Canistro Inferiore: il tracciato toccherà Largo Franco Dosa, Parco Sponga e il borgo storico di Canistro Superiore, per poi fare ritorno a Canistro Inferiore.

Il ritrovo e il raduno degli atleti sono previsti a partire dalle 8.30. Dopo la partenza delle 10, il programma proseguirà con le premiazioni alle ore 12 e, alle 13, con il pranzo offerto a tutti gli atleti. Saranno premiati i primi tre assoluti, i primi tre classificati di ogni categoria e le prime tre società. Anche quest'anno il Trail delle Acque sarà legato a un momento particolarmente sentito dalla comunità, che in questa edizione assume un significato ancora più profondo: nel 2026 ricorrono infatti 40 anni dalla scomparsa di Franco Dosa.

A quattro decenni dalla sua morte, il suo ricordo continua a essere vivo e condiviso e sarà ancora una volta affidato a un gesto semplice ma fortemente simbolico: camminare insieme. In concomitanza con la manifestazione si svolgerà infatti la camminata non competitiva in sua memoria, organizzata congiuntamente dai Comuni di Canistro e Civitella Roveto. La partenza avverrà insieme a quella della gara competitiva e i partecipanti condivideranno con gli atleti una parte del percorso.

Il Trail delle Acque si conferma dunque non soltanto come appuntamento sportivo, ma anche come occasione per vivere e far conoscere il territorio di Canistro, attraversando alcuni dei suoi luoghi più rappresentativi e un paesaggio nel quale acqua, boschi e borgo storico costituiscono elementi identitari della comunità.

La manifestazione rientra nel Circuito Corri Marsica 2026 ed è resa possibile grazie alla collaborazione tra il Comune e le numerose realtà che contribuiscono alla preparazione e alla riuscita dell'evento. Il Comune di Canistro rivolge un particolare ringraziamento all'associazione Eco Trail della Roscetta, alla Pro Loco Canistro APS, a CameraScura Associazione Culturale, ad AVIS Canistro, ai privati e agli sponsor che sostengono l'iniziativa, nonché alla UISP e al presidente del Comitato Territoriale UISP della provincia dell'Aquila, avvocato Liberato Taglieri, per la cura e l'organizzazione della manifestazione.

«Il Trail delle Acque rappresenta uno degli appuntamenti capaci di raccontare Canistro attraverso ciò che maggiormente lo caratterizza: il suo patrimonio naturalistico, i suoi borghi e la partecipazione della comunità. Anche quest'anno sport e valorizzazione del territorio si uniranno al ricordo di Franco Dosa.

A quarant'anni dalla sua scomparsa, l'iniziativa vuole essere non soltanto una commemorazione, ma un modo per rinnovare e trasmettere la sua memoria anche alle nuove generazioni, attraverso una giornata capace di riunire le due comunità nel segno dello sport, dell'amicizia e della condivisione», sottolinea l'Amministrazione comunale.

Le iscrizioni alla gara competitiva sono disponibili su <https://www.digitalrace.it/gare.php> Programma della giornata

* Ore 8:30 – Raduno gara competitiva

* Ore 10:00 – Partenza gara competitiva e camminata non competitiva in ricordo di Franco Dosa *

Ore 12:00 – Premiazioni

* Ore 13:00 – Pranzo per tutti gli atleti

MANTOVA MEDIEVALE: il 5 e 6 settembre torna la manifestazione che fa rivivere la storia e l'atmosfera del XIV secolo

MANTOVA, 02 set. – La città si prepara ad accogliere la ventiduesima edizione di MANTOVA MEDIEVALE, la manifestazione che sabato 5 e domenica 6 settembre farà rivivere sul Lungolago Gonzaga l'atmosfera storica di un villaggio del XIV secolo.

L'atteso appuntamento si ripropone alla cittadinanza e ai numerosi visitatori grazie all'impegno costante dei membri dell'Associazione La Compagnia della Rosa a.d. 1403, al patrocinio e al contributo del Comune di Mantova e del Consiglio del Regionale della Regione Lombardia e con il sostegno di UISP e della Fondazione Comunità Mantovana.

Il Lungolago Gonzaga, da Porto Catena al ponte di San Giorgio, e l'area verde attigua al Castello di San Giorgio si trasformeranno per l'intero fine settimana in un fedele spaccato della vita quotidiana, civile e militare, del periodo compreso tra il 1380 e il 1410.

L'evento permetterà al pubblico di calarsi nelle atmosfere dell'anno del Signore 1397, offrendo un'importante occasione di divulgazione storica attraverso il contatto diretto con oggetti, abiti e strumenti ricostruiti con rigore filologico.

Novità di questa edizione di Mantova Medievale è la sinergia con il Museo Virgilio che alle ore 16 di sabato 5 settembre ospiterà nei suoi spazi il laboratorio "Scriptorium" a cui si potrà partecipare gratuitamente su prenotazione da inviare all'indirizzo mail mantovamedievale@gmail.com. Il Museo Virgilio curerà speciali attività didattiche dedicate all'antica arte della calligrafia e della miniatura medievale dal titolo "L'origine della scrittura, laboratorio e didattica sulla scrittura gotica".

Il programma della manifestazione è stato presentato questa mattina nella sala Consiliare del Municipio dall'assessora del Comune di Mantova Alessandra Riccadonna e, per l'associazione

Mantova Medievale-La Compagnia della Rosa ad.1403, dal presidente Marcello Bertolini e dal consigliere e tesoriere Sebastiano Formigoni.

L'accesso alla manifestazione e a tutte le attività proposte sarà, come di consueto, completamente gratuito. Tra i punti fermi più apprezzati dal pubblico si confermano:

- L'Accampamento Storico: Oltre 150 rievocatori provenienti da tutta Italia ed Europa animeranno la vita da campo con tende storiche, mostre d'armature e dimostrazioni di attività quotidiane di una compagnia di ventura.
- Artigianato dal Vivo: All'interno dell'accampamento storico i rievocatori presenteranno le loro ricostruzioni attività artigiana che permetterà di ammirare la creazione di oggetti fatti a mano e di scoprirne i segreti.
- Attività per il Pubblico: Grandi e piccini potranno cimentarsi nel lancio della scure danese, e partecipare a percorsi didattici e laboratori creativi strutturati sul tema dei mestieri antichi e dell'araldica.
- La Battaglia Campale: Nella serata di sabato 5 nell'area del lungo lago si terrà la prima battaglia campale quando l'esercito milanese risalì il fiume Po fino alle rive del Mincio. Domenica 6 nell'area antistante il Castello di San Giorgio farà da cornice alla rievocazione dei fatti d'armi del 1397, quando le truppe gonzaghesche respinsero l'attacco dei Visconti.
- Spettacoli Itineranti: Musicisti, giullari, teatranti e spettacoli di fuoco si susseguiranno per tutta la durata dell'evento, arricchendo l'offerta culturale.
- Esposizione dei rapaci: per tutta la durata della manifestazione vi sarà una esposizione di rapaci e civette.

"Mantova Medievale" si conferma l'unica rievocazione storica della città e una delle manifestazioni estive di maggior rilievo nel panorama locale, forte di una tradizione che nel corso degli anni ha saputo attrarre numerosi visitatori e sviluppare sinergie importanti con realtà scientifiche e museali del territorio, come gli esperti di archeologia sperimentale.

ORARI EVENTO

Il 5 e 6 settembre per tutta la durata dell'evento

Dama delle Civette — un'esposizione affascinante di rapaci per tutta la durata dell'evento. Tiro con la scure; Convivio dei Giullari — Spettacolo itinerante di giocoleria con musica, risate e allegria.

Sabato 5 settembre

Ore 15 apertura evento - Torneo della Cervetta - Torneo Fanti: dalle ore 16 alle 18. Laboratorio di scrittura presso il Museo Virgilio – ore 16 (durata 1 ora circa). Percorso del Cavaliere — laboratorio di avvicinamento alla scherma per i più piccoli — ore 17. Rievocazione della Battaglia, sul lungolago - ore 19. Sorzo il Giullare — spettacolo di burattini e mangiafuoco per tutta la famiglia — ore 21. Ore 22 chiusura delle attività della giornata

Domenica 6 settembre

Ore 10 Apertura attività - Torneo Cavalieri dalle ore 10 alle 12. Percorso del Cavaliere — laboratorio di avvicinamento alla scherma per i più piccoli — ore 16. Rievocazione della Battaglia davanti al Castello di San Giorgio - ore 18. Ore 19 chiusura evento

Informazioni utili:

- Luogo: Lungolago Gonzaga / Prati del Castello di San Giorgio, Mantova
- Date: sabato 5 e domenica 6 settembre 2026
- Ingresso: Gratuito
- Organizzazione: Associazione Culturale Mantova Medievale – La Compagnia della Rosa A.D. 1403 – ASD
- Contatti e Social: mantovamedievale@gmail.com | Facebook: mantova.medievale.

Instagram [compagnia_della_rosa_ad1403](#)

- Per prenotazione del laboratorio Scriptorium: mantovamedievale@gmail.com

SPOLETO – Il calcio per dire “no” al razzismo. È lo [sport](#) inclusivo per eccellenza, e la dimostrazione è arrivata agli ultimi mondiali. Nonostante ciò negli stadi in più di un’occasione si sono registrati episodi di razzismo, ma a condannarli spesso e volentieri sono stati gli stessi campioni in campo.

Ora a Spoleto tornano dopo la prima edizione andata in scena nel 2023 i **Mondiali di calcio Antirazzisti Uisp.**

Ad annunciarlo è uisp.it con una [nota pubblicata sul sito internet ufficiale](#) nella sezione “nazionale”:

“In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2026, – scrive Uisp – sulla scia dei Mondiali di [Calcio](#) da poco terminati, i Progetti SAI di Spoleto e Castel Ritaldi con la collaborazione di Uisp Umbria organizzano i Mondiali Antirazzisti, con un torneo di calcio a 8.

Una tre giorni di sport all’insegna dell’inclusione con lo scopo di costruire una comunità senza confine alcuno. La manifestazione si terrà presso il Centro Sportivo di S. Nicolò in via Pietro Falchi e Spoleto, dal 10 al 12 settembre, mentre la premiazione della squadra vincitrice si terrà il 13 settembre durante la festa della Cooperativa Il Cerchio”.

Al momento ci sono già diverse squadre iscritte, ma gli organizzatori hanno prorogato i termini fino a domenica 6 settembre.